



La Fiorentina (come all'andata) smonta di nuovo il giocattolo rossoneri
Sparito Donadoni, spento Gullit il Milan boccheggia ed Eriksson torna a respirare

Sacchi torna «violaceo»

1-1

FIorentina MILAN

6	Lenduleu	6	G. Galli
6	Contratto	6,5	Musi
6	Carobi	6	Maldini
6	Berti	6,5	Colombo
6	Pin	6	F. Galli
6	Hyden	6	Baresi
6	Bosco	6	Donadoni
6	Battistini	6	Anacoliti
6	Rebonato	6	Virida
6	Baggio	6	Gullit
6,5	Di Chiara	6,5	Evani
6,5	Eriksson	6,5	A. Sacchi

Contratto, frattura del setto nasale

6' cross di Evani, fuori tempo Gullit e la difesa viola, Colombo riceve, tira sbilenco e si mangia il gol.
30' Baggio allunga su un appoggio in verticale di Rebonato, salta Baresi, c'è un rimpallo, i due si contrastano e Baresi si ritrova il pallone fra i piedi.
38' Di Chiara a sinistra salta Musi, affronta Galli e non vede Rebonato solo in mezzo all'area.
40' su un cross di Evani i viola respingono corto, arriva Colombo e il tiro al volo è a lato.
42' Virida batte una punizione per atterramento di Donadoni, in barriera Berti alza le mani e ferma il tiro, per Paparesta tutto ok!
48' Contratto verso Berti a destra, pronto l'appoggio a Baggio con il Milan sorpreso e sparpagliato sul campo: su Baggio convergono Galli e Baresi, Di Chiara resta libero, riceve e in diagonale batte il portiere rossoneri.
61' cross di Donadoni, salta Maldini, palla sulla traversa all'incrocio.
63' scontro tra Contratto e un avversario. Frattura del setto nasale e oggi operazione.
74' contatto tra Di Chiara e Massaro nell'area viola, Massaro cade, Paparesta dà il rigore che Baresi realizza e pareggia. □ G.P.

ARBITRO: Paparesta di Bari (4).
MARCATORI: 48' Di Chiara, 74' Baresi (rigore).
SOSTITUZIONI: Fiorentina, 46' Pellegrini (6) per Rebonato, 49' Calisti (6) per Contratto; Milan, 63' Costacurta (6,5) per Musi, 70' Massaro (6) per Donadoni.
AMMONITI: Musi, Bosco, Di Chiara, Battistini.
ESPULSI: 70' Virida.
ANGOLI: 6-4 per il Milan.
SPETTATORI: 52.068, per un incasso totale di 1.081.000.000.
NOTE: Giornata primaverile, terreno allentato. In tribuna con i presidenti Righetti e Berlusconi il presidente del Coni, Caccia. Per la Nazionale osservatore Maldini senior.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FIRENZE. Eppure il cavalier Silvio doveva aspettarselo. Lui che è uomo di spettacolo, anzi per lo spettacolo a tutti i costi, non può non sapere che il viola è un coloraccio che mena gramo. Se lo ricorderanno comunque in futuro gli uomini di Berlusconi vestiti di rossoneri visto che in mano al viola lasciano il terzo dei quattro punti in palio quest'

clima di esaltazione collettiva. Ed Eriksson non riuscì più a far capire ai giocatori ed alla città che la sua era una piccola squadra di piccoli uomini. Ieri nessuno puntava sulla squadra viola, le incertezze riguardavano solo il modo con cui la gente avrebbe contestato, protestato, e anche peggio. Invece il talismano rossoneri ha funzionato e la Fiorentina con una gara umile e vigorosa, costruita con una saggia disposizione che soprattutto nel primo tempo ha tolto ossigeno ai rossoneri ripagandoli della moneta con la quale volevano liquidare ogni avversario, è andata meritatamente vicino alla vittoria. La Fiorentina insomma ha fatto il suo dovere, a ben vedere chi è mancato clamorosamente è stato il Milan al di là degli sconquassi creati da Paparesta dimostratosi arbitro inadeguato a gestire gare appena al di sopra del più banale dei copioni. Così Paparesta ha di sfatto e fatto, negando un rigore enorme al Milan, concedendone più avanti uno meno certo. Ma guai se il Milan tornasse a casa solo con questo nella mente. Ieri la squadra di Sacchi ha anzi giocato una gara che dovrà essere meditata e



E Berlusconi deve far giocare la squadra dei «gorilla»

FIRENZE. Silvio Berlusconi non si dimenticherà tanto facilmente della accoglienza ricevuta a Firenze. Non appena l'arbitro ha concesso il discutibile calcio di rigore a favore del Milan è stato preso di mira dagli spettatori della tribuna d'onore: è stato raggiunto prima da un cuscino e poi investito d'insulti. Su consiglio di Righetti, presidente della Fiorentina, è stato costretto a seguire la partita dall'ultima fila della tribuna stessa attorniato dai suoi «gorilla». Alla fine, prima di lasciare lo stadio da una porta secondaria della gradinata di Maratona, Berlusconi era ancora su di giri: «Non sono in vena di scherzare. Sono giù di giri come il Milan. È certo che sono rimasto esterrefatto dal comportamento di alcuni spettatori della tribuna Vip: mi hanno lanciato accuse infamanti!» □ L.C.

Ma era o no rigore? Massaro: «Sono stato sbilanciato» Di Chiara: «È un attore»

FIRENZE. Era o non era rigore quello concesso al 73' da Paparesta a favore del Milan? Le versioni secondo il più consumato copione calcistica sono contrastanti. Ecco come la racconta Massaro: «Ero con le spalle alla porta e mentre stavo per calciare Di Chiara con una gamba mi ha sbilanciato». Ma Di Chiara è di tutt'altro avviso: «Quando mi sono avvicinato a Massaro lui si è avvitato su se stesso ed è finito a terra. Non credo di avere commesso alcun fallo. E poi - aggiunge malefico Di Chiara - Massaro è un professionista delle sceneggiature». Pin, che dopo l'uscita di Contratto ha preso la fascia di capitano: «Alla fine mi sono avvicinato al direttore di gara per chiedere una spiegazione sul penalty. Il signor Paparesta mi ha detto: potrei anche avere sbagliato. A noi questo basta. Segno evidente che ha deciso in buona fede». Per quanto riguarda il risultato sia Eriksson che Sacchi sono apparsi in perfetta sintonia: «Non fa una piega». Ma il ragioniere di Fuisignano ha però aggiunto: «Quando non si riesce a segnare dei gol va sempre a finire così. I motivi della discutibile prestazione? Ne parlerò con i giocatori. Gullit? Non stava bene. Accusava dei dolori alla schiena». Eriksson: «Avremmo anche potuto vincere ma sono contento perché i giocatori hanno tirato fuori la grinta indispensabile. Se la Fiorentina giocherà sempre così possiamo recuperare il terreno perso». □ L.C.



Il gol della Samp segnato da Mannini

Il Torino rischia addirittura di vincere, i blucerchiati giocano male Per la squadra di Boskov il quarto pareggio casalingo in uno stadio che è ormai solo un cantiere

Marassi va sempre più stretto alla Samp

Traversa-no per Vialli

21' corner di Mancini, Pari al volo ma respinge la difesa granata.
32' carambola vincente e la Sampdoria passa. Mannini si allunga troppo la palla, Cravero respinge, ma prende in pieno la coscia del terzino blucerchiato. Il rimpallo è maligno e bella Lorieri, infilandosi nell'angolo alto.
36' Sabato pesca su punizione la testa di Berggreen. La deviazione sembra vincente, ma è sopra la traversa di un soffio, con Bistazzoni incredibilmente fermo.
42' Bonomi imposta e va a ricevere il passaggio di Briegel. Il tiro dal limite è alto.
43' mischia in area blucerchiata. Risolve Comi, che di controllo-zo infila un Bistazzoni titubante.
53' Comi in profondità per Berggreen. Il danese è solo davanti a Bistazzoni, ma si fa respingere il tiro.
58' Salasno dal lato a lato di un soffio, con Lorieri coperto.
64' Mancini grazia il Torino. Il lancio di Briegel è perfetto, non così la conclusione dell'attaccante, un metro sopra la traversa.
84' cross di Rossi, testa di Corradini, Mannini salva sulla linea.
90' Vialli con rabbia da 20 metri. La traversa dice di no. □ S.C.

lungo la schiena i tifosi di casa l'hanno avuto. Perché se è vero che Vialli ha colpito proprio allo scudetto la traversa, è altrettanto vero che in un paio di occasioni è il Torino ad aver avuto la chance giusta per far suo l'incontro. Demerito della compagine granata è il non aver sfruttato le opportunità, ma per Boskov questo finale abbastanza sconcertante deve essere un campanello d'allarme, per richiamare i suoi all'ordine. L'ipotesi scudetto infatti è ormai tramontata, ma per la Sampdoria rimane pur sempre la zona Uefa, non ancora maledettamente, sebbene garantita da un margine di vantaggio in punti sulle dirette avversarie ancora da assoluta sicurezza. Il pari con il Torino mette poi l'accento anche su un altro male di casa blucerchiata, quello relativo alle partite casalinghe. La squadra di Boskov in trasferta ha una media da scudetto, a Marassi invece stenta, e con i granata è arrivato il quarto pareggio della serie, in aggiunta alla sconfitta con il Napoli. Una semplice coincidenza? O magari una propria incapacità? Comunque non un sintomo di benessere. E il Marassi-cantiere non aiuta di sicuro...

1-1

SAMPDORIA TORINO

5,5	Bistazzoni	6	Lorieri
6	Briegel	6	Corradini
6	Mannini	6,5	Ferri
6	Fusi	6	Rossi
6,5	Vierchowod	6,5	Benedetti
6,5	Pellegrini	6,5	Cravero
6,5	Pari	6	Crippa
6,5	Carero	6	Sabato
6,5	Bonomi	6,5	Polster
6	Mancini	6	Comi
6	Vialli	6	Berggreen
6	Boskov	6	A. Radice

ARBITRO: Lombardo di Maratona (6).
MARCATORI: 32' Mannini, 43' Comi.
SOSTITUZIONI: Sampdoria, 57' Salasno (6) per Pellegrini; 88' Branca (av) per Bonomi, Torino, 88' Fuser (av) per Berggreen, 90' Bresciani (av) per Polster.
AMMONITI: 52' Crippa per scorrettezza.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 11 a 1 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 18.777 per un incasso di 319 milioni 216.609 mila lire.
NOTE: Giornata di sole, campo in discrete condizioni. In tribuna il ct della nazionale, Azeilo Vicini.

Radice «Perfetta la nostra tattica»

GENOVA. «La chiave di questo pareggio, che considero un mezzo trionfo, è la partita tatticamente perfetta che abbiamo disputato a centrocampo - dice Radice - dove il pressing è stato la nostra arma fondamentale. All'inizio la palla paura ci ha frenati, ma loro non hanno saputo creare nulla di buono. Noi abbiamo giocato meglio nella ripresa: peccato che Berggreen sia arrivato stanco su quella palla-gol. Molto felice è Comi, al suo primo gol in questo campionato (e, tra l'altro, la sua è stata la trentesima rete del torneo). «Un buon Torino ed un buon risultato - dice il granata - continuando di questo passo possiamo fare un campionato dignitoso; se poi verrà qualcosa di più, tanto meglio».

La Roma ha subito senza colpo ferire e per tutta la partita la velocità e il pressing a tutto campo di un Cesena per nulla atannagliato dal timore reverenziale. Bordin, Bianchi, Leoni e il nuovo «uomo mercato» Ruggiero Rizzitelli per 80 minuti su 90 hanno creato azioni su azioni superando d'infinita il fragile centrocampo giallorosso nel quale Giannini è parso un «principino» poverissimo. Per fortuna che la retroguardia della Roma è riuscita a far argine, altrimenti per la squadra di Liedholm sarebbe stata notte fonda. Mai un sprazzo, mai un'idea, mai una manovra fluida per una Roma

SERGIO COSTA

La Roma ha subito senza colpo ferire, in maniera onesta, senza strafare, con un occhio al controllo, sempre temibile con Polster in ottima vena, ma soprattutto con le spalle ben coperte, per evitare sconquassi dalla coppia Vialli-Mancini. Così finisce che Radice azzecca tutto, in difesa e a centrocampo, e alla Sampdoria non resta, soprattutto nella ripresa, che cercare il

la sua partita, in maniera onesta, senza strafare, con un occhio al controllo, sempre temibile con Polster in ottima vena, ma soprattutto con le spalle ben coperte, per evitare sconquassi dalla coppia Vialli-Mancini. Così finisce che Radice azzecca tutto, in difesa e a centrocampo, e alla Sampdoria non resta, soprattutto nella ripresa, che cercare il

Pellegrini «In casa perdiamo troppi punti»

GENOVA. Azeilo Vicini in tribuna elogia tutti. Ma forse ha visto un'altra partita. «Sampdoria? Bella, ma sfortunata. Contro un Torino così brillante però c'era poco da fare». Nello spogliatoio dopo però nessuno esulta. «La nostra peggior partita - dice Fusi con fare sconosciuto - abbiamo avuto un calo fisico inspiegabile, e nel secondo tempo siamo crollati, segno che qualcosa non va». E anche Pellegrini, che ignora il concorrente Cravero, va giù duro. «Sono deluso, mi sono fatto male, per di più non siamo riusciti a vincere. Strano destino il nostro: l'anno scorso in casa eravamo irresistibili, ora invece i punti li perdiamo proprio a Marassi. Solo Boskov assolve i suoi giocatori, ma anche lui coglie un errore. Nel primo tempo - dice con la sua solita voce colorita - abbiamo attaccato con costanza. Nella ripresa invece siamo calati. Colpa del nervosismo». □ S.C.

0-0

CESENA ROMA

6	Dadina	6	Tancredi
6,5	Cuttone	6	Tempestilli
6	Armenise	6	Oddi
6,5	Bordin	6	Manfredonia
6,5	Cavasin	6,5	Collovati
6	Jozic	6	Signorini
7	Bianchi	6	Desideri
6,5	Leoni	6	Gerolin
6	Lorenzo	6	Agostini
6	Di Bartolomei	6,5	Giannini
7	Rizzitelli	6,5	Boniek
6,5	Bigon	6	Liedholm

ARBITRO: Amendolola di Messina (5,5).
SOSTITUZIONI: Cesena: 82' Ceramicola (s.v.) per Armenise, 89' Sanguin (s.v.) per Lorenzo. Ammoniti: Ceramicola del Cesena; Desideri e Oddi della Roma tutti per gioco falloso.
ESPULSI: al 58' Jozic per doppia ammonizione.
ANGOLI: 5 a 1 per il Cesena.
SPETTATORI: 20.881 dei quali 14.556 paganti e 6.326 abbonati. Incasso 333.095.093 dei quali 195.988.000 quota paganti e 137.077.093 quota abbonati.
NOTE: Giornata di sole anche se fredda. Presenti in tribuna gli allenatori Buffoni, Pace, Giorgia, Ferreri e l'ex commissario tecnico della Nazionale Edmondo Fabbri.

Ancora assente Rudi Voeller, il «tedesco di vetro» i giallorossi subiscono il pressing di una squadra ridotta in dieci

Una Roma piccola piccola

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. Se la Roma coltiva ancora qualche labile speranza di inserirsi nell'area scudetto, l'ha certamente lasciata ieri sul campo di Cesena. Non tanto e non solo per l'ulteriore punto perso nei confronti del sempre più scatenato Napoli, ma per la prova abulica e rinunciataria che ha offerto contro i bianconeri di Bigon. Negli spogliatoi del dopopartita Liedholm commentava senza mezzi termini: «La squadra non mi è piaciuta; sul piano della manovra abbiamo compiuto un passo indietro». È vero che ai giallorossi mancava ancora una volta Voeller, il «centravanti di vetro», ma questo non basta certo a giustificare una prestazione incolore che i 20mila spettatori del «Manuzzi»

Boniek spintona Bordin ma...

7' per un fallo di Tempestilli su Bordin, Di Bartolomei calcia una punizione rasoterra, facile preda di Tancredi.
8' dal limite dell'area Rizzitelli lascia partire un bel tiro di destro, parato ancora dal portiere giallorosso.
20' la Roma sviluppa l'unica manovra degna di questo nome di tutta la partita. Agostini scambia con Giannini il cui tiro di sinistro finisce a lato di un metro.
29' al termine di un turibondo batti e ribatti in area romanista Jozic prova il sinistro ma la palla finisce alta.
34' per un fallo di mano di Collovati al limite dell'area, Di Bartolomei fa esplodere una delle sue punizioni, ma a salve.
44' al termine di un'altra ammucciata in area giallorossa Boniek spintona e manda a terra Bordin ma l'arbitro Amendolola lascia correre.
45' Lorenzo solo davanti a Tancredi si fa precedere dal portiere.
52' ancora una punizione per il Cesena dal limite: Di Bartolomei appoggia a Jozic che però spedisce alto.
62' il debuttante portiere Dadina esce su Agostini e sventa il tiro della possibile bella per i bianconeri. □ W.G.



Giannini a tu per tu col portiere Dadina

E i romagnoli protestano «Un rigore, anzi due»

WASHINGTON ALTINI

CESENA. Pari e patto sul campo ma negli spogliatoi, a fine gara, si ha la conferma che il Cesena ha dato qualcosa in più della Roma: Liedholm non è soddisfatto per questo punto che pure consente ai giallorossi di restare in agguato al terzo posto in classifica. «L'assenza di Voeller - ha affermato il barone - ha limitato il nostro movimen-

to in avanti anche perché questo Cesena si è dimostrato per noi molto difficile da addomesticare». Sull'episodio del rigore non concesso per presunto fallo di Boniek su Bordin diverse e contrastanti le affermazioni: «Bordin è caduto da solo, voi avete visto un'altra gara» afferma il portiere dell'andata, mentre il presidente Lugaresi dice che «lo spintone è stato netto» e Bianchi rincara la dose e recrimina un fallo subito in piena area